

**Dibattiti**

Si fa presto a dire Dante:  
a confronto i diversi  
stili di comunicazione

ZACCURI A PAGINA 24

# Si fa presto a dire DANTE

D'obbligo nei programmi scolastici e padre riconosciuto della letteratura italiana, se non dell'Italia stessa. Ma quanto è veramente conosciuto oggi Dante Alighieri? E in che modo i suoi versi possono essere spiegati e interpretati in un mondo che sembra tanto lontano dal tardo Medioevo in cui fu composta la *Commedia*? Sono le domande che attraversano il programma di *Comunicare Dante: ricerca, letteratura, media*, la mattinata di studi promossa per domani dalla Società Dante Alighieri in collaborazione con Tv2000. A partire dalle 10, nelle sale di Palazzo Firenze a Roma

(piazza Firenze 27) si susseguiranno gli interventi di studiosi quali Luca Serianni, Giovanna Frosini, Mirko Tavoni e Giuseppe Ledda, alternati a quelli di dantisti-scrittori come Marco Santagata e Bianca Garavelli. Il dibattito – moderato da Monica Mondo e introdotto dai saluti del presidente della Dante Alighieri, Andrea Riccardi, e dal direttore di Tv2000, Paolo Ruffini – precede di qualche giorno la nuova serie di *Nel mezzo del cammin*, la trasmissione di letture dantesche affidata a Franco Nembrini: dal 10 ottobre l'appuntamento è il lunedì sera alle 21 su Tv2000. Presentiamo in questa pagina le interviste a due dei relatori di domani, l'italianista Enrico Malato e il narratore Paolo Di Paolo.

## Lo studioso

### Malato: «Segreti tutti da scoprire»

ALESSANDRO ZACCURI

**E**nrico Malato non ha dubbi: «Dante va letto, certo. Ma prima ancora deve essere reso leggibile». Non è un gioco di parole. O forse sì, in un certo senso. Da più di trent'anni, e cioè dalla nascita nel 1988 del Centro Pio Rajna di cui è presidente, Malato si dedica con straordinaria passione alla ricognizione del testo dantesco. Un'impresa che ha portato, tra l'altro, al varo della *Necod*, la "Nuova edizione commentata delle opere di Dante", i cui volumi – pubblicati da Salerno – stanno offrendo un contributo prezioso alla corretta conoscenza del poeta fiorentino. Professore emerito di Letteratura italiana all'Università "Federico II" di Napoli, Malato è molto orgoglioso dei risultati raggiunti. «Anche perché – ricorda – l'Edizione nazionale delle opere di Dante, avviata ufficialmente nel 1888, ha subito alterne vicende e gli oltre 400 *loci critici* individuati dagli studiosi del primo Novecento all'interno della *Commedia* sono in gran parte ancora da risolvere».

#### Loco critico?

«Sono i passaggi in cui, per un motivo o per l'altro, il testo presenta un'incertezza. Non si tratta di dettagli, ma di questioni

che possono cambiare in modo anche sostanziale la lettura di un brano, a volte di un intero canto».

#### Il lettore comune, però, non sembra accorgersene.

«Infatti, il problema è proprio questo. Di Dante, com'è noto, non esistono autografi superstiti. Non abbiamo neppure un documento che porti la firma del poeta e le testimonianze su cui facciamo affidamento risalgono ad almeno una decina d'anni dalla sua morte. La *Commedia* è giunta fino a noi attraverso una tradizione manoscritta segnata da errori di trascrizione, semplificazioni delle espressioni più ostiche, fraintendimenti di varia natura. Il lavoro del filologo consiste appunto nel valutare questa impressionante mole di materiale, nella quale confluiscono non solo i circa ottocento manoscritti di opere dantesche pervenuti fino a noi, ma anche le testimonianze contenute nelle prime edizioni a stampa, che a loro volta fanno capo a codici andati perduti nel frattempo. Uno sforzo enorme, che però sta dando i suoi frutti».

#### A che cosa si riferisce?

«Ai progressi compiuti dalla critica dantesca negli ultimi decenni. Molto abbiamo scoperto, per esempio a proposito della contesa che oppose Dante all'amico Cavalcanti, ma molto resta ancora da scoprire».

#### E da divulgare, quindi?

«Questo, insieme con l'insegnamento, è uno dei fronti oggi più interessanti. Le letture pubbliche di Vittorio Sermoni prima e poi di Roberto Benigni

hanno appassionato alla *Commedia* molti lettori. Adesso la sfida va raccolta dalla scuola».

**Come?**

«Al Centro Pio Rajna stiamo pensando da tempo a seminari di formazione rivolti agli insegnanti. L'obiettivo è quello di fornire le informazioni più aggiornate, suggerendo nel contempo il linguaggio

più adeguato alle attuali forme di comunicazione».

**Si può fare?**

«Si deve. Dante è un poeta tanto affascinante quanto impegnativo per gli stessi specialisti. Ma i segreti che custodisce sono di una profondità tale da mettere i brividi. Scoprirli è un'avventura indimenticabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scrittore

# Di Paolo: «Una ricerca che ci coinvolge»

«**S**ì, ma qui io sono un intruso», avverte con un filo di preoccupazione Paolo Di Paolo. Romano, classe 1983, narratore e saggista apprezzato (in questi giorni Einaudi manda in libreria il suo *Tempo senza scelte*), all'incontro di domani parlerà di "Dante per principianti", ovvero dell'adattamento della *Divina Commedia* per ragazzi da lui realizzato lo scorso anno per La Nuova Frontiera e illustrato da Matteo Berton con uno stile che ricorda le vetrate delle cattedrali medievali. **Sarà anche un intruso, però Dante lo conosce bene...**

«È una lettura che non mi abbandona mai, lo ammetto. Amo in particolare le parti meno frequentate in sede scolastica. Il *Purgatorio*, anzitutto, visitato da un sentimento di attesa rinviata che, per me, assomiglia alla vita. E il paesaggio, poi, che rimanda all'Italia...»

**Come si trasmette tutto questo ai ragazzi?**

«In primo luogo evitando di soffermarsi unicamente sull'*Inferno*, come facevano molti degli adattamenti del passato. Il mio tentativo è stato quello di

riassumere senza però trascurare nulla di essenziale, in modo da restituire l'impressione di un racconto che si snoda da una cantica all'altra, fino all'apice del *Paradiso*. Non vorrei essere frainteso, ma lo schema fondamentale è quello della transizione al livello successivo. Come accade nel *fantasy* o addirittura nei videogiochi».

**Un purista inorridirebbe.**

«Chiaro che non bisogna lasciarsi prendere la mano dall'analoga. Per quanto mi riguarda, ho cercato di adoperare un registro linguistico che, pur improntato alla comunicazione, non si esaurisse in mera descri-

zione. Ho evitato di far parlare Dante in prima persona, perché questo può permetterselo solo lui nella *Commedia* vera e propria. Ogni volta che è stato possibile, però, ho inserito nel testo frammenti del poema, evidenziati in rosso. Per far sentire la voce di Dante e per suscitare un po' di curiosità».

**Qual è stata la risposta dei lettori?**

«Molto buona, a patto di non illudersi che la lettura di Dante, oggi come oggi, si fondi ancora su un bagaglio culturale condiviso. Che ci siano informazioni prelieve su cui fare affidamento, insomma. L'insistenza sull'elemento narrativo ha la funzione di far en-

trare i ragazzi in un mondo magico e sconosciuto. Se si riesce a stabilire questo legame, i risultati sono davvero sorprendenti».

**In che senso?**

«Nel senso che si riesce a dire qualcosa perfino dell'indicibile. Perfino del *Paradiso*, intendo. Mi è capitato, dialogando con i bambini nelle scuole, di domandare loro come immaginassero Dio. Alcune risposte andavano nella direzione più tradi-

zionale, da Michelangelo nella Cappella Sistina: un vecchio signore dalla gran barba bianca, per capirci. Ma in alcuni casi mi sono sentito restituire considerazioni sulla luce molto simili a quelle su cui Dante si sofferma negli ultimi canti».

**E come se lo spiega?**

«Con il fatto che qualsiasi essere umano, adulto o bambino che sia, avverte dentro di sé la chiamata dell'indicibile. La più coinvolgente delle avventure è questa, ancora oggi. Prendere confidenza con l'opera di Dante ci permette di capire che non siamo soli nella nostra ricerca».

**Alessandro Zaccuri**

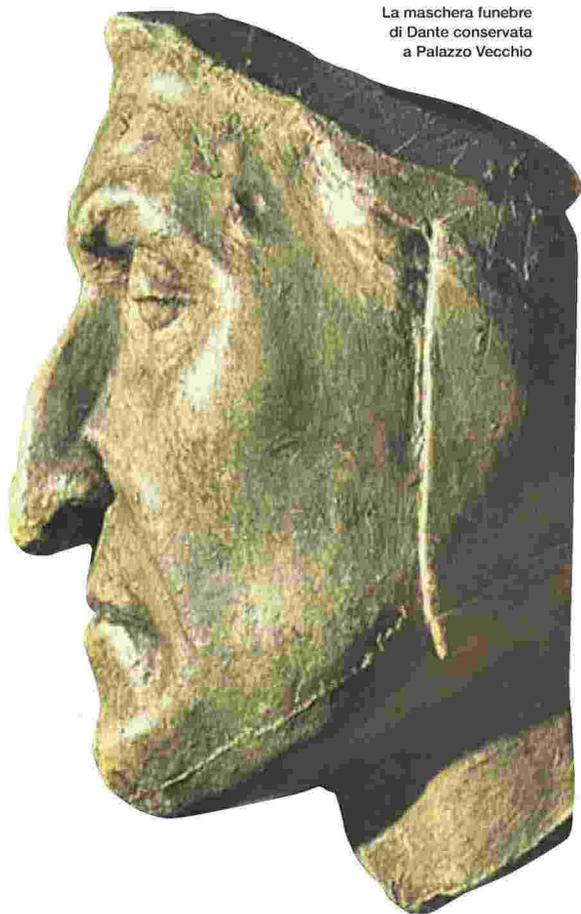
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Malato

«Si lavora ancora per stabilire il testo corretto»

La maschera funebre di Dante conservata a Palazzo Vecchio



Paolo Di Paolo

«Raccontare il poema ai ragazzi sfida l'indicibile»

## Il convegno

Domani a Roma un incontro promosso dalla Società Dante Alighieri e da Tv2000 mette a confronto i vari stili di comunicazione con cui avvicinare la "Commedia" al lettore

